

Segue dalla prima

**Simbolo e nome faranno riferimento all'Ulivo, a leggere le conclusioni del vertice di giovedì. In che modo?**

Verdi, Pdc e Udeur hanno deciso di presentarsi alle europee con i propri simboli. Ma abbiamo deciso che le diverse liste del centrosinistra avranno tutte un riferimento all'Ulivo. In vista delle europee abbiamo scelto di sviluppare iniziative programmatiche comuni delle diverse liste per rimarcare il senso unitario dell'alleanza. L'Ulivo, tra l'altro, dovrà sviluppare un'iniziativa parallela con Rifondazione e con l'Italia dei valori per rendere ancora più efficace la battaglia di opposizione al centrodestra, sulla Finanziaria e sulle altre priorità dell'agenda politica. E anche per preparare le amministrative del 2004. Ci presenteremo a quella scadenza con candidati sindaci e presidenti di Provincia sostenuti da uno schieramento di centrosinistra largo. Lo stesso che ci ha permesso di vincere già l'anno scorso.

**Oggi ricorre l'anniversario della sua proclamazione a segretario dei Ds. La proposta che lei ha avanzato all'assemblea congressuale ha ottenuto un consenso più ampio di quello che la sua mozione aveva registrato a Pesaro. Le la-  
cerazioni di ieri sono state superate?**

L'80% dei delegati al congresso di Pesaro ha approvato la proposta della lista unitaria per le europee e quasi l'80% ha condiviso la posizione mia e di D'Alema sull'Iraq. C'è stato un dibattito vero, libero, democratico. Usciamo dall'Assemblea congressuale con un grado di coesione interna più alto. La maggioranza aveva raccolto a Pesaro il 64%. Due anni dopo raccoglie consensi molto più ampi, anche grazie all'apporto di esponenti significativi del nostro partito come Morando, Bassolino, Veltroni, Melandri e altri. Arriviamo a Pesaro con un partito stremato dalla sconfitta elettorale e da un aspro dibattito congressuale che ci aveva diviso. In questi due anni abbiamo compiuto straordinari passi avanti. Il partito è cresciuto e non si è cristallizzato attorno alle articolazioni interne di due anni fa. I delegati del Palazzo dei congressi, gli stessi di due anni fa, non hanno riproposto le divisioni di Pesaro. C'è stata una riarticolazione delle posizioni e si è messa in evidenza una maggioranza nuova, molto più larga, che dà ancora più solidità e sicurezza al partito.

**Questo sarebbe stato possibile se lei avesse proposto lo scioglimento dei Ds in un partito unico riformista? Al Palazzo dei congressi era molto radicato il senso dell'identità. E la minoranza ha battuto molto su questo tasto...**

I Ds non si scioglieranno, né si scioglieranno i nostri alleati. La strada che abbiamo imboccato non porterà al partito unico riformista. Il risultato positivo dell'Assemblea congressuale ci fa guardare con fiducia alla sfida con la quale dovremo misurarci: quella di una lista unitaria per le europee che rappresenta il primo passo per costruire, dopo il necessario passaggio congressuale, un soggetto politico federato che

La Margherita non abbia timori: non c'è alcun desiderio di una nuova egemonia

”

“ A due anni dal congresso di Pesaro il segretario della Quercia ha una maggioranza più ampia. Con il sostegno anche di Melandri, Veltroni, Bassolino

l'intervista

Per noi l'Italia dei valori ci deve essere in questo progetto. Sul nuovo gruppo a Strasburgo: non possiamo fare qualcosa che contenga solo le forze italiane”

# Fassino: la Lista unitaria per battere Berlusconi

«I Ds non si scioglieranno. Ora il partito è più forte e radicato nella società»



Il segretario dei Ds Piero Fassino all'assemblea congressuale dei Ds a Roma Foto Ansa

rappresenti in Italia il perno dell'alleanza di centrosinistra. Qualcuno ha evocato il rischio che si perda la nostra identità...

**Lo hanno fatto Mussi e Salvi...**

Non stiamo smarrendo la nostra identità. Al contrario, stiamo facendo una scelta capace di farla vivere in modo più efficace e nuovo. Per un grande organismo collettivo come un partito, vale quello che vale per ogni persona. Ciascuno di noi, quando nasce, ha un'identità. Ma nell'arco della propria vita entra in relazione con l'identità di altre persone, stabilisce un sistema di relazioni, cresce, matura, si arricchisce di nuove esperienze. Noi siamo una grande forza della sinistra democratica e i nostri valori di uguaglianza, di liberazione umana, di solidarietà e di giustizia non hanno perso valore. Anzi, guardando al mondo di oggi, si rivelano più che mai necessari. Ecco, vogliamo far vivere la nostra identità e i nostri valori nell'Italia e nell'Europa di oggi. E per farli vincere ci poniamo lungo un cammino che fa incontrare la nostra identità di sinistra democratica con

altre identità riformiste, per costruire assieme un progetto che parli all'Italia. E credo che di tutto questo non dobbiamo avere paura. In questi due anni ho cercato di costruire una sinistra che si misurasse con le sfide dell'oggi. I risultati sono venuti e possiamo guardare con fiducia davanti a noi, verso l'obiettivo di un centrosinistra forte, capace di raccogliere il consenso della maggioranza degli italiani. Dai risultati della lista unitaria misureremo la percorribilità di questo progetto.

**E i risultati saranno gli stessi se Prodi scenderà o no in campo direttamente?**

Prodi è in campo. Perché è stato lui a sollecitare per primo questo processo unitario. Perché lo ha accompagnato in questi mesi partecipando al dibattito e perché ha offerto un contributo importante con il manifesto che ha proposto. Che sia candidato o che non lo sia, Prodi è un punto di riferimento essenziale di questo processo.

**Verdi, Pdc e Udeur hanno scelto di presentarsi alle europee con proprie liste. Di Pie-**

**tro, però, chiede di far parte della lista unitaria e lamenta veti nei suoi confronti.**

Le obiezioni sulla partecipazione dell'Italia dei valori alla lista unitaria non vengono dai Ds. E mi fa piacere che l'assemblea della Margherita abbia salutato Di Pietro con una ovazione. Spero che questo produca delle conseguenze politiche e spero che si possa trovare una soluzione che superi le incomprensioni di oggi. È importante, voglio sottolinearlo, che la decisione di dare il via alla lista unica sia stata presa contemporaneamente dalle assemblee dei Ds, dello Sdi e della Margherita. Una conferma della volontà unitaria che muove questi tre partiti nel promuovere un processo aperto al contributo e all'apporto di tutti coloro che intendono contribuire al progetto. Con la decisione che abbiamo assunto vogliamo permettere al centrosinistra di presentarsi agli italiani come una credibile alternativa di governo.

**Anche in vista di eventuali elezioni anticipate?**

Il centrosinistra deve essere

pronto a tutte le evenienze. Il centrodestra è in una evidente crisi di consenso e di credibilità. Due anni e mezzo di governo hanno prodotto un bilancio estremamente deludente. Nel Paese, come hanno dimostrato anche le elezioni amministrative di primavera e, poche settimane fa, quelle del Trentino Alto Adige, è diffuso il senso comune dell'inadeguatezza e della inaffidabilità del centrodestra. Questo carica il centrosinistra di una particolare responsabilità: accelerare la costruzione di una alternativa. Ho ricordato più volte che all'indomani della sconfitta del 2001 la nostra priorità era quella di costruire l'opposizione. Non ci sarebbe stati i risultati elettorali che abbiamo riscontrato in questi anni senza una opposizione efficace, capace di ridare speranza e fiducia. Oggi siamo di fronte alla necessità di un salto. Non ci basta essere opposizione, abbiamo bisogno di essere alternativa di governo. Per fare questo dobbiamo lavorare per elaborare un progetto per il governo del Paese e per riorganizzare il nostro campo. Un'alleanza che si presenti

semplicemente come somma di nove partiti viene percepita più come il fronte delle opposizioni che come coalizione di governo. Le elezioni europee sono l'occasione per accelerare la costruzione dell'alternativa. Perché l'Europa è sempre più lo spazio del nostro futuro e abbiamo bisogno di pensare una proposta alternativa di governo dentro lo scenario europeo. Il manifesto che ci ha offerto Prodi e il documento sull'Europa elaborato da Bruno Trentin - e approvato dalla nostra Assemblea congressuale - costituiscono una prima intelligenza progettuale sull'idea che abbiamo di Europa e dell'Italia in Europa. E la lista unitaria costituisce il primo passo per la riorganizzazione del campo del centrosinistra.

**Un primo passo verso un bipolarismo compiuto di stampo europeo?**

Certo. In Europa ovunque, ormai, la competizione per il governo si svolge tra progressisti da una parte e conservatori dall'altra. Ovunque questi due fronti non sono rappresentati da partiti unici ma da coalizioni, ed è così anche in Italia.

Ovunque in Europa, le coalizioni - sia di centrosinistra che di centrodestra - sono guidate da una forza principale che costituisce il centro motore, la leva, il timone dell'intera alleanza. Nel centrosinistra italiano questo non c'è e in Italia abbiamo bisogno di riorganizzarci. Dobbiamo far crescere un'alleanza larga, la più larga possibile, dall'Udeur di Mastella a Rifondazione comunista, attorno ad un programma. Ma dentro questa alleanza larga abbiamo bisogno di costruire il pilastro portante su cui l'intero edificio regga.

**Prodi auspica la costruzione di una nuova famiglia politica europea. Il superamento del Pse, di fatto?**

Gli eurodeputati eletti nella lista unitaria dovranno operare a Strasburgo per favorire una riorganizzazione del centrosinistra, lavorando per un gruppo parlamentare europeo in cui possono stare insieme socialisti e socialdemocratici di tutta Europa e parlamentari espressione di altri riformisti. Prodi ha detto che bisogna lavorare in Europa per creare una famiglia "nuova" e "grande". Se noi pretendessimo di ricondurre tutto solo alla famiglia socialista faremmo una famiglia grande ma non nuova. Ma se noi pretendessimo, come qualche amico della Margherita consiglia, di fare un eurogruppo espressione soltanto della lista unitaria italiana, faremmo una cosa nuova ma

non grande. Se vogliamo fare una cosa nuova e grande dobbiamo creare le condizioni per un gruppo parlamentare europeo in cui ci siano tutti i parlamentari socialisti e socialdemocratici, perché nei quindici paesi dell'Unione quella è la principale forza riformista. E occorre che, insieme a loro, ci siano anche altri. Come, ad esempio, gli eletti nella lista unitaria italiana che non appartengono ai Ds e allo Sdi. Qualcuno ha paventato che questo voglia dire allontanarsi dal Pse...

**Lo ha ripetuto la sinistra Ds al Palazzo dei congressi...**

Ho detto in modo risoluto che questo è impossibile, in primo luogo perché i Ds sono addirittura cofondatori del Pse e perché quello per cui lavoriamo non è un gruppo parlamentare europeo a lato del gruppo socialista. E, al contrario, un gruppo di centrosinistra largo in cui ci siano tutti i socialisti e, con loro, altri riformisti. E trovo curioso che evochino il rischio di allentamento del nostro rapporto con il Pse proprio coloro che, anni fa, quando io lavoravo per fare entrare il Pds nell'Internazionale socialista e per farlo diventare cofondatore del Pse, mi spiegavano che la famiglia socialista era morta.

**La Margherita, però, paventa il rischio di nuovi egemonismi...**

Vorrei rassicurare la Margherita. Non c'è alcun desiderio di assimilazione e di omologazione. Questo rischio ci sarebbe se chiedessimo semplicemente l'adesione al gruppo socialista. Io chiedo un'altra cosa a chi si mette in cammino con noi. Chiedo di lavorare insieme a noi, e a tutti i socialisti, per costruire una cosa nuova e più larga di centrosinistra in cui tutti possano identificarsi senza che ciascuno debba rinunciare alla propria storia e alla propria identità.

Ninni Andriolo

Subito il confronto con movimenti e associazioni per preparare la convenzione sul programma

”

Il documento comune

## Tutto in otto punti. Impegno per larghe alleanze

*Ecco il documento comune approvato dalle assemblee Ds-Margherita-Sdi.*

Ds e Margherita hanno votato quasi contestualmente l'adesione al progetto della Lista unitaria. Il documento è diviso in otto punti ve lo riproponiamo con il nome dei Ds:

1) Si riconosce nella comune visione dell'Europa proposta da Romano Prodi a tutte le forze dell'Ulivo;

2) delibera che i Ds concorrono alla presentazione di una lista unitaria alle prossime consultazioni europee, che contribuisca ad una riorganizzazione del centrosinistra e alla sua proposta alternativa di governo, obiettivo tanto più urgente di fronte alla crisi politica e di credibilità della maggioranza di centrodestra;

3) si impegna a sviluppare fino all'ultimo un confronto

aperto, al fine di allargare il più possibile la partecipazione alla lista unitaria a tutte le altre forze dell'Ulivo;

4) ribadisce che la presentazione di una lista unitaria alle elezioni europee ha come obiettivo qualificante quello di promuovere nel Parlamento europeo una presenza unitaria finalizzata ad una ricomposizione delle forze di centrosinistra coerente con una ispirazione europeista;

5) impegna il partito, a tutti i livelli, a promuovere muovendo dal territorio, un'iniziativa tesa a coinvolgere e rendere protagonisti già nella formazione della lista unitaria cittadini, associazioni, movimenti e personalità della società italiana che si riconoscano nel segno europeista e riformatore del progetto;

6) d'intesa con le altre forze

che aderiranno alla proposta, delibera la propria partecipazione ad una grande convenzione, da tenersi all'inizio del prossimo anno, nella quale varare il progetto della lista unitaria con il più vasto contributo di cittadini, forze sociali e forze politiche;

7) si impegna a rafforzare il confronto e l'alleanza dell'Ulivo con tutte le forze dell'opposizione di centrosinistra per una comune prospettiva in Europa e per una alternativa di programma e di governo in Italia;

8) conferma, sulla base della positiva esperienza delle elezioni amministrative 2002-2003, l'impegno dei Ds per la realizzazione delle più larghe alleanze di centrosinistra intorno ai comuni candidati sindaci e presidenti di provincia alle elezioni amministrative del 2004.

### “In Europa”

RELATORI:

Massimo Brutti Marco Minniti Chicco Testa  
Vannino Chiti Giorgio Napolitano Luciano Vecchi  
Aldo Gandiglio Umberto Ranieri Vincenzo Visco

DAL 20 NOVEMBRE 2003

VALE LA PENA ESSERCI.

CENTRO STORICO C'È.

DS Centro Storico Via Dei Glabbonari, 36 Roma

Infoline 340 23 53 952

